****

**3. Dubitare**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (13,31-38)**

31Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. 32Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. 33Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. 34Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. 35Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

36Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". 37Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". 38Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

*Il contesto*

* La Gloria di Dio, nel vangelo secondo Giovanni, si realizza “subito”:

quando Gesù dice “ora”, intende “adesso”, ossia che è già iniziato il suo cammino verso la glorificazione. Quando Giovanni parla di “gloria” e “glorificazione” intende la croce, dove Gesù mostrerà all’umanità l’amore di Dio “fino alla fine”.

* Il gallo: questo riferimento sottolinea ulteriormente l’importanza che il vangelo di Giovanni attribuisce alla suddivisione delle ore del giorno e alla contrapposizione notte-giorno. Il gallo è simbolo del nuovo giorno che arriva, dopo le tenebre cronologiche ma anche del cuore.

*Il testo*

* Il comandamento dell’amore: la novità portata da Gesù non è tanto l’aver aggiunto qualcosa di sconosciuto - infatti, il precetto era presente già nella Legge mosaica - quanto l’aver portato a perfezione la Legge stessa. Questo comandamento “nuovo” è indice dei tempi nuovi inaugurati e rivelati dalla morte e risurrezione di Gesù, la “nuova alleanza” dell’amore. Gesù dona questo comandamento esplicitandolo nel gesto della lavanda dei piedi: il “come io” rimanda proprio al gesto concreto compiuto poco prima durante la Cena.
* “Voi non potete venire”: perché? Gesù sa che ai suoi discepoli manca ancora qualcosa di importante da sperimentare, non per niente sottolinea “per ora”. Ma loro non comprendono e Pietro insiste, ma Gesù ribadisce che non è ancora il momento: Pietro deve fare esperienza concreta del suo limite - arriverà a rinnegare il Maestro - solo così sarà effettivamente pronto per seguire Gesù con la totalità della sua vita.

**Per lasciarsi provocare**

* “Da questo sapranno che siete miei discepoli”: il comandamento dell’amore è il metro di valutazione del mondo nei confronti dei cristiani. Oggi, come “siamo messi” da questo punto di vista? Nel concreto della comunità in cui viviamo, da cosa il mondo può vedere il nostro essere cristiani?
* “Darò la mia vita per te!”: Pietro risponde con entusiasmo eppure Gesù sembra “smorzarlo” all’istante. La fede è anche questo: vivere momenti di entusiasmo ma anche di aridità, di “silenzio”. Nella mia vita ci sono stati? Come li ho affrontati? Cosa faccio quando Gesù “non c’è”?

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

Le lettere che Madre Teresa di Calcutta scrive alle sue sorelle mostrano una ricerca spirituale fatta di buio e luce, gioia e grande fatica. Anche santa Teresa ha attraversato il deserto con la sua aridità. Un’oscurità che ha accompagnato Madre Teresa fino alla morte, con una breve parentesi nel 1958, durante la quale poté scrivere piena di giubilo: “*Oggi la mia anima è colma d’amore, di gioia indicibile e da un’ininterrotta unione d’amore*”. Se a partire da un certo momento praticamente non ne parla più, non è perché la notte sia terminata, ma perché si è adattata a vivere in essa. *“Ho iniziato ad amare la mia oscurità, perché adesso credo che essa sia una parte, una piccolissima parte, dell’oscurità e della sofferenza in cui Gesù visse sulla Terra”.*

Ciononostante, non si scoraggia nelle sue attività, ed è capace di scrivere alle sue sorelle: “*Mie care figlie, senza sofferenza il nostro lavoro sarebbe solo lavoro sociale, molto buono ed utile, ma non sarebbe l’opera di Gesù Cristo, non parteciperebbe alla redenzione. Gesù desiderava aiutarci condividendo la nostra vita, la nostra solitudine, la nostra agonia e morte. Tutto questo Egli lo prese su Se Stesso, e lo portò nella notte più scura. Solo essendo uno di noi ci poteva redimere. A noi è permesso fare lo stesso: tutta la desolazione dei poveri, non solo la loro povertà materiale ma anche la loro profonda miseria spirituale devono essere redente e dobbiamo condividerle. Quando vi risulti difficile, pregate così: “Voglio vivere in questo mondo che è lontano da Dio, che si è allontanato tanto dalla luce di Gesù, per aiutarlo, per caricare su di me una parte della Sua sofferenza*”.

**Per approfondire**

B. MAGGIONI, *Il racconto di Giovanni,* Cittadella, Assisi 2006, pp. 262-265.

S. FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Giovanni,* II vol., ed. Dehoniane, Bologna 2017, pp. 30-36.